

Chiesto il giudizio per Allegra

Verbalizzazioni fatali? Sarà il giudice delle indagini preliminari a deciderlo. La grana giudiziaria comunque si conclama, perché la procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio. Per il pubblico ministero Giuseppe Verzera ce n'è già abbastanza per fissare il processo a carico di Enzo Allegra, assessore comunale alle Politiche scolastiche nell'esecutivo Buzzanca; nomina in quota Forza Italia, componente Gazzara, che scatenò un putiferio.

Concorso esterno in associazione mafiosa: questo il pesante capo di imputazione che Allegra dovrà fronteggiare in sede di udienza preliminare: Rinvio a giudizio formulato dal pubblico ministero della Distrettuale antimafia, Verzera, a conclusione di indagini avviate sulla base di alcune dichiarazioni rese dall'ex boss, da tempo ormai collaboratore di giustizia, Mario Marchese. Il quale, in alcune sue "verbalizzazioni", aveva raccontato dei presunti e antichi, in quanto a riferimento temporale, rapporti tra Enzo Allegra e Michelangelo Alfano, l'imprenditore di Bagheria ritenuto dall'autorità inquirente peloritana uomo d'onore legato a Cosa Nostra, associazione mafiosa della quale Alfano sarebbe stato il referente per la zona di Messina tra gli anni Ottanta e Novanta. Da qui l'accusa di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso mossa nei confronti di Allegra nell'estate del 2003, non appena nominato assessore a Palazzo Zanca (il caso fu sollevato da un sito internet).

Accusa contrastata con forza da Allegra che aveva spiegato d'aver conosciuto Michelangelo Alfano quando aveva «vent'anni e giacché tifoso sfegatato dell'Acr Messina - a quel tempo presieduta proprio da Alfano - aveva fondato» con un gruppo di supporter giallorossi «uno dei primi club, il "Ponte Americano". Ho intrattenuto rapporti con lui», ha sempre dichiarato Allegra, «quando è diventato patron del Messina, ma poi non l'ho più visto». Allegra ha negato anche d'essere mai stato nel ristorante di Rometta in cui il collaboratore di giustizia ha detto di averlo incontrato e di averlo «sentito parlare telefonicamente con Alfano». L'assessore "decaduto" di contro non ha mai negato d'essere stato amico dei figli e del genero del boss che si suppone sia legato a Cosa Nostra.

Argomentazioni che non hanno convinto il sostituto procuratore Verzera che, sulla scorta degli atti di indagine esperiti, ha invece ritenuto di dover chiedere il rinvio a giudizio dell'indagato. Sarà il gip a decidere se Allegra dovrà adesso essere processato - udienza fissata ad ottobre - per concorso esterno in associazione mafiosa o se invece l'indagato meriterà il proscioglimento.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS